



Piccolo armadio da nozze del Settecento, dipinto a tempera, di provenienza cadorina. Da Il Cirmolo.

A MILANO, 20 MOSTRE PER UN QUARTIERE

L'itinerario si snoda lungo via Lanzone e via Caminadella, a Milano, toccando anche la vicina via Nirone; coinvolti nella manifestazione - che spazia dall'antiquariato all'arte moderna - negozi, gallerie, ateliers. Alla quinta edizione de «Le mostre a S. Ambrogio», sino a domenica 12 aprile, ciascuno dei venti espositori presenta una piccola rassegna monografica. Qualche anticipazione: in via Caminadella al 23, da Marco Arosio troviamo una bella collezione di bicchieri, dalla fine del '700 al 1950; al numero 18, da Arco degli Angioli, una singolare raccolta di albarelli (vasi da farmacia in ceramica) dal 1300 al 1800. Piccoli mobili di servizio, in via Lanzone al 27, da Antonio Cuoccio; mobili antichi dipinti da Il Cirmolo, al 16. S.B.



Comodino in noce e radica di noce con intarsi in acero, bosso e legno di rosa; Lombardia, epoca Luigi XVI. Da Antonio Cuoccio.

OGGETTI MACHINE AGE

A Milano, in via Solferino, dall'inizio dell'anno è aperto un nuovo «tempio» del modernariato, la Galleria Machine Age, risultato dell'unione di due noti operatori del settore, Kronos California Classic di Pavia e Old di Torino, che da anni importano dagli Usa prodotti anni Trenta e Quaranta: il primo, oggetti e mobili progettati dai più famosi designer statunitensi; il secondo, Machine Age, a differenza di altri spazi milanesi specializzati nel Novecento, è dedicata esclusivamente alle arti decorative e in-



A sinistra, juke-box modello Manhattan, di Homer E. Capehart per Packard Manufacturing Co, Usa, 1946. A destra, insolita slot machine di piccole dimensioni, modello Little Duke, prodotto da O.D. Jennings, Usa, 1932.



dustriali americane del periodo di massimo splendore dell'utopia macchinistica, rappresentativi non solo dello stile di un'epoca, ma di uno stato d'animo collettivo e che devono molto al rinnovato modo di progettare oggetti d'uso e beni di consumo da parte di architetti e designer come Norman Bell Geddes, Raymond Loewy, Walter Teague e Henry Dreyfuss. Nelle case degli americani comparvero allora nuove tipologie di oggetti, soprattutto elettrodomestici, «bianchi» e «neri»; ma anche innovativi materiali, come il luccicante tubolare metallico o la colorata plastica. Alberto Bassi

RICAMI IN FERRO E VETRO

Fra gli artisti italiani che maggiormente impiegarono il ferro e il vetro, due materiali così differenti eppure «empatici», figura certamente Umberto Bello, nato a Venezia nel 1882. La sua opera è segnata dalle tradizioni artigianali della città lagunare, dove visse e si spense nel 1935: l'abilità muranese nel lavorare il vetro e la capacità di forgiare il ferro piegandolo alle proprie esigenze espressive sono fuse in armoniosa unità, che trae vigore dal contrasto di materiali, forme e colori. A questo artista, ricercato ai suoi tempi persino da un personaggio esclusivo ed esigente come D'Annunzio, e del quale mancava un'esposizione monografica dal 1914 (quando in occasione della Biennale di Venezia fu allestita per lui un'intera sala) è dedicata la mostra «Umberto Bello. Ricami in ferro e vetro all'inizio del secolo». Aperta alla Galleria Daniela Balzaretto di Milano, dal 15 al 30 aprile, presenta opere raccolte nel corso di numerosi anni: dagli straordinari cancelli in ferro battuto, a decorazioni vegetali o di sobria ispirazione neoclassica, ai trasparenti e fragili vetri, nelle sgargianti policromie delle murrine per Ercole Barovier o in aggraziata e felice fusione col metallo. Alberto Bassi



Scultura in ferro a forma di ramo con foglie che racchiudono una coppa in vetro soffiato, 1915 ca, cm 66h.



Scultura in ferro con figura rannicchiata che regge una coppa in vetro soffiato, anni Venti, cm 60h.